

Dalla Valle Padana sono giunti migliaia di coltivatori e allevatori

Forte manifestazione di contadini in corteo per il centro di Milano

Numerose adesioni alla giornata di lotta indetta dall'Alleanza - Denunciata la grave crisi della zootecnia e dell'intera agricoltura - Il discorso del compagno Esposto - Per un nuovo indirizzo zootecnico 5 richieste immediate

Dalla nostra redazione

MILANO, 26. I canti delle campagne sono rievocati oggi nel centro di Milano. Una decina di anziane contadine di Reggio Emilia li cantavano a piena voce. Con loro, in corteo nel centro cittadino, alcune giovani attrici, c'erano almeno cinquanta lavoratori della terra venuti da tutta la Valle Padana per partecipare alla manifestazione internazionale indetta dall'Alleanza contadini per «salvare la zootecnia e difendere il reddito dei coltivatori».

UN INCONTRO A PERUGIA

Richieste delle Regioni per il settore bieticolo

PERUGIA, 26. Una nuova politica per lo sviluppo della bieticoltura che abbia come cardine la trasmissione alle Regioni dei fondi e degli incentivi della Comunità economica europea è stata espressa dai rappresentanti delle giunte regionali dell'Abruzzo, dell'Emilia Romagna, del Lazio, della Toscana e delle Puglie, riuniti a Perugia, su iniziativa della CEE. Nel quadro di questi impegni, ai quali è chiamato il governo, le Regioni chiedono che gli incentivi e le provvidenze previsti dalla Comunità europea vengano corrisposti agli Stati membri e da questi alle Regioni interessate e non, come proposto attualmente alle industrie saccharifere.



I contadini mantovani sfilano per le vie di Milano

E' nata la Federazione unitaria napoletana dei lavoratori delle costruzioni

Gli edili aprono in Campania una vertenza per conquistare 30.000 nuovi posti di lavoro

L'assemblea svoltasi ieri al Maschio Angioino - Denunciato il disimpegno del governo per la città e il Mezzogiorno - Chiesta l'adozione di una serie di misure urgenti - Importanti manifestazioni in programma

Dalla nostra redazione

Valido avvio del processo di riordinamento della Pubblica amministrazione

Dalla legge per gli statali un contributo alla riforma

I provvedimenti approvati dalla commissione Affari costituzionali della Camera - Essi dovranno ora passare al Senato - Nota sindacale - Il gruppo comunista motiva il voto di astensione - Il problema della rateizzazione

L'accordo dei 320 mila lavoratori statali si avvia a divenire operante. Un passo concreto in avanti si è reso possibile con la approvazione da parte della commissione Affari costituzionali della Camera - avvenuta nella tarda serata di giovedì - del disegno di legge sull'assegno perquisitivo della categoria. Questo atto (che ora dovrà essere compiuto con celerità anche dall'altro ramo del Parlamento) corona con un indubbio successo la lunga battaglia che gli statali aderenti a Cgil-Uil e all'Unsa hanno condotto in questi ultimi 10 mesi, prima per conquistare il positivo accordo del marzo scorso su assegno perquisitivo, parità normativa operai-impiegati e sulle prime linee di riforma della Pubblica amministrazione, quindi per imporre al governo Andreotti e adesso a quello di centro sinistra la trasmissione dei provvedimenti attuativi al Parlamento per la loro approvazione.

Alla base di questa azione c'è stata una forte unità sindacale, che ha permesso di sconfinare tendenze spinte corporative e settoriali sostenute dal sindacalismo autonomo e che nel suo dispiegarsi ha coagulato attorno a sé la solidarietà attiva di vasti strati di categorie operaie e di cittadini.

La valutazione positiva che le organizzazioni sindacali hanno espresso pubblicamente all'approvazione ha avuto come anche della celerità dei lavori parlamentari in rapporto alla complessità del provvedimento e all'elevato numero di articoli (38 oltre le tabelle). Federstatali Cgil-Uil e Unsa - ritengono - così afferma una nota unitaria - di dover sottolineare positivamente il fatto che tutte le pressioni corporative messe in atto specie in questi ultimi tempi e in particolare modo in concomitanza dei lavori parlamentari siano state respinte dalle forze parlamentari e che - conseguentemente - il provvedimento esca dalla Camera integro nei suoi qualificanti contenuti che creano le condizioni per il rilancio del riordinamento delle Amministrazioni pubbliche.

Il gruppo comunista della Camera, motivando il voto di astensione sul provvedimento, sottolinea in primo luogo l'impegno del Parlamento, che ha consentito di giungere al voto a distanza di soli 15 giorni dalla presentazione del testo da parte del governo.

Il governo una volontà politica tutt'altro che dimostrata. Non è possibile volere una vera riforma dell'apparato dello Stato e della P.A. e al tempo stesso continuare nei comportamenti antimeritocratici e contrari alle autonomie locali.

«L'on. La Malfa - si rievoca ancora - nel discorso pronunciato avanti alle commissioni prima e quinta appena 24 ore prima del voto, si è preoccupato solo delle spinte infazionistiche che a suo dire deriverebbero dal pagamento degli arretrati, ma ha evitato il discorso della riforma che, mettendo ordine nel pubblico impiego, permetterebbe allo Stato di garantire una più sicura e democratica funzionalità degli organi e dei servizi pubblici, unitamente ad un grosso risparmio delle spese correnti».

Alla fine della seduta - conclude la nota del gruppo comunista - il repubblicano on. Battaglia, ribadendo il discorso del ministro del Tesoro, ha proposto un emendamento di retto a rateizzare in due soluzioni il pagamento delle competenze arretrate a favore dei pubblici dipendenti. L'iniziativa, scopertamente propagandistica, assunse in concreto un significato provocatorio nei confronti delle confederazioni dei lavoratori. Trasformato l'emendamento in un semplice voto, il documento otteneva i favori dei soli dc, mentre i socialisti si univano al nostro gruppo nel voto di astensione.

La commissione ha comunque deciso di non inserire nessuna norma nel testo della legge e ha approvato un'odg che raccomandava al governo di provvedere a liquidare i debiti arretrati in due rate, la prima al 4. mese dall'approvazione della legge e la rimanente parte al 6.

La costituzione della Federazione provinciale Cgil, Cisl, Uil dei lavoratori delle costruzioni di Napoli, è stata la

ricorrenza della scelta di lotta per l'occupazione, il risanamento della città, un diverso sviluppo economico. Il documento approvato dall'assemblea tenutasi oggi al Maschio Angioino, presenti i direttivi di fabbrica e di cantiere, i dirigenti provinciali dei tre sindacati e delle organizzazioni territoriali e del segretario generale della FLC Claudio Truffi, propone una piattaforma rivendicativa organica ed articolata in cui sono indicati con precisione interventi e controparti per avviare un'azione immediata che comporterebbe nel settore edile e delle costruzioni 15.000 nuovi posti di lavoro a Napoli e 30.000 in tutta la Regione.

«Questo, in pratica, l'atto di nascita della Federazione napoletana dei lavoratori delle costruzioni. L'assemblea ha fatto un serio esame della grave situazione economica e sociale della provincia di Napoli in questa luce, ha posto fortemente in rilievo il perdurare, sempre più pericoloso, del dissesto del governo, della Regione e del comune. Di fronte ad un tale quadro la FLC napoletana, ha deciso di sviluppare un forte movimento per individuare e realizzare nei quartieri, nelle zone e nel-

la provincia obiettivi capaci di assicurare un aumento dell'occupazione, per garantire, nei prossimi mesi invernali, che si preannunciano ancora più difficili di quelli appena trascorsi, il lavoro a molte migliaia di lavoratori edili e di occupati o sottoccupati in conseguenza della fallimentare politica condotta fin qui nei confronti di Napoli, della Campania e del Mezzogiorno.

Sotto questo profilo l'attivo napoletano dei lavoratori delle costruzioni ha rivendicato l'intervento dello Stato e l'impegno del governo e degli enti locali per l'adozione di una serie di misure quali la rapida attuazione di tutti i provvedimenti di edilizia popolare, opere pubbliche e industriali; il disinquinamento del golfo; la sistemazione della rete ferroviaria; le opere scolastiche ed ospedaliere che attendono da tempo.

Coerentemente a questa piattaforma - ancora, per l'attuazione di un piano complessivo di rinascita, la FLC napoletana ha espresso il suo consenso circa il lancio di un'azione di rivendicazione, nonché il varo di appropriati decreti legge da parte del governo. Ma per andare effettivamente nella direzione di una lotta economica e produttiva, per dare sul serio il segno del cambiamento nella politica governativa verso il Mezzogiorno, appaiono indispensabili le seguenti condizioni: - impegni straordinari complessivi che vadano dall'attuazione dei programmi per la siderurgia, alla revisione di questo proposito, tramite il direttore del servizio «informazioni» Sandro Doglio, ha cercato in modo assai ambiguo di smentire questo rinvio agli investimenti: «La FLC» dice la dichiarazione emessa - non ha fatto nessuna minaccia di sospendere gli investimenti

Il dibattito al Consiglio generale della Federazione dei metalmeccanici

COLLEGARE GLI OBIETTIVI SALARIALI ALL'IMPEGNO PER IL SUD E LE RIFORME

150 vertenze aperte nel capoluogo lombardo - La natura del ricatto di Agnelli che tende a colpire la strategia del sindacato - Una nota della Fiat sugli investimenti nel Sud - Interventi della compagna Turtura e del compagno Gall

Gli obiettivi salariali nelle piattaforme aziendali devono essere collegati alla strategia generale del movimento sindacale, all'attuazione del contratto, agli obiettivi concreti per gli investimenti nel Mezzogiorno, agli obiettivi di riforma. Questa una delle scelte di equilibrio contenute nella relazione del compagno Bruno Trentin, ribadita dal dibattito in corso al Consiglio generale della Federazione nazionale dei metalmeccanici.

«Questo dibattito, hanno proseguito nella mattinata di ieri i lavori in due distinte commissioni: una sulla politica rivendicativa e l'altra sull'unità. Nel pomeriggio doveva svolgersi una nuova seduta plenaria rinviata poi a questa mattina: dovrebbero prendere la parola tra l'altro i rappresentanti della Federazione CGIL, Cisl, Uil. Questo dibattito nel massimo organismo dirigente del metalmeccanico è importante perché avviene proprio alla vigilia di una altrettanto importante seduta del direttivo unitario della Federazione delle confederazioni e perché tende a chiarire meglio le componenti del sindacato e della strategia del sindacato, soprattutto nell'itinerario tra lotte di fabbrica e lotte sociali, approvata dai recenti congressi di tutte le confederazioni. E ciò mentre già in numerosi gruppi industriali - dalla PIAT, alla Piaggio, all'Alfa Romeo, alla Zanussi - lavoratori e sindacati stanno proponendo piattaforme, costruendo le vertenze.

Elementi di una possibile ripresa delle lotte - risposta concreta alle richieste di tregua avanzate da padroni e governo - il problema del Banco di Milano che ha parlato delle 150 vertenze aperte nel capoluogo lombardo. Anche egli ha insistito molto sulla necessità di imposte, una semplice «monteziosazione» della piattaforma. Ha citato un episodio significativo: alla FACE il padrone ha respinto le richieste di aumento dei salari perquisitivi (comprensivi, ad esempio, la proposta di assorbire i «superminimi»), cioè le quote salariali elargite dal padrone a suo piacimento, e offrire, invece, aumenti salariali uguali per tutti. E' un caso che dimostra la tendenza degli industriali a impedire un reale controllo del salario. Il documento del sindacato, l'esigenza di costruire un contrattacco organico al tentativo di rilanciare il vecchio meccanismo di sviluppo è stata nella relazione di Stefano di Torino. Nel capoluogo piemontese, ha detto tra l'altro, i processi di ristrutturazione interessano oltre 20 aziende: viene ipotizzato l'impiego di 30 mila lavoratori solo per il nuovo centro industriale attorno a Moncalieri. Appare in tale contesto chiara la natura del ricatto di Agnelli. La FIAT avrebbe infatti, secondo quanto circolato in questi giorni, riprese nella relazione di Trentin e ieri in parte smentite, ritirate le imposte di lavoro insufficienti, assunti per il Mezzogiorno. Tale ricatto - ha sottolineato De Stefano - non è certo in relazione al costo economico delle rivendicazioni contenute nella piattaforma in fase di elaborazione alla FIAT, ma è teso a colpire l'intera strategia del sindacato. La FIAT, a questo proposito, tramite il direttore del servizio «informazioni» Sandro Doglio, ha cercato in modo assai ambiguo di smentire questo rinvio agli investimenti: «La FLC» dice la dichiarazione emessa - non ha fatto nessuna minaccia di sospendere gli investimenti

annunciati nel maggio scorso. Tuttavia, non da oggi, ma da tempo, e in particolare anche nel documento sulla attuazione degli impianti presentati ai sindacati su loro richiesta il 25 luglio scorso l'azienda ha sottolineato che gli investimenti sono possibili in un quadro di equilibrio economico, dal quale si possono trarre le possibilità per effettuare gli investimenti e in quale gli investimenti stessi siano economicamente produttivi».

A questo proposito il compagno Bruno Trentin ha dichiarato: «Rispetto a voci false circolate in precedenza negli ambienti romani, la dichiarazione della Fiat rappresenta un primo passo indietro anche se nei fatti rimangono ambigue le posizioni del governo e dei sindacati. Giorgio Benvenuto, un altro dei segretari della FLM, a sua volta ha parlato di pesanti tentativi di condizionare la vertenza».

Su queste questioni, soprattutto sulla tematica meridionale, si è svolta una importante vertenza fatta dai metalmeccanici per inserire nelle piattaforme obiettivi di investimenti nel Mezzogiorno e stato il Mezzogiorno nel corso del dibattito di questi due congressi. Donatella Turtura della segreteria nazionale della Federazione ha insistito molto ad esempio, sulla necessità di richiedere non investimenti, purchessia, ma di approfondire la «qualità» della produzione rivendicata, cercando soprattutto un collegamento con le esigenze di trasformazione agraria.

Padrut di Palermo ha posto

tra le priorità le rivendicazioni relative agli interventi per risanare le grandi città meridionali, in una battaglia contro il costante andamento della democrazia. Marco Calamita di Caserta ha accentuato la necessità di dar vita - insieme alle vertenze nei grandi gruppi industriali - a un movimento nel Mezzogiorno articolato per zone.

Nella commissione per l'unità la discussione è ritornata sovente sulla costruzione del consiglio di zona e sul consolidamento del consiglio di fabbrica. Il compagno Pio Galli della segreteria nazionale della FLM nel suo intervento ha sostenuto, con estrema chiarezza, la necessità di riaffermare la scelta che il delegato di gruppo omogeneo deve essere espressione diretta del gruppo omogeneo stesso, e non rappresentante delle diverse componenti del movimento sindacale.

Intanto nel corso dei lavori di questo consiglio generale è stato reso noto - ed è una notizia molto attesa dalla categoria - che le trattative per la stesura del contratto hanno assunto un ritmo accelerato. La conclusione dovrebbe essere in tempi brevi. Le notizie sostanziali contenute nella nota - erano dovute al tentativo delle controparti padronali di rendere meno operanti le controparti sindacali, soprattutto con la Federnavica.

Bruno Ugolini

Non vuole pagare gli operai del reparto chiuso

La Montedison rompe le trattative per l'ambiente a Mestre

La Montedison rompe le trattative per l'ambiente a Mestre

VENEZIA, 26. L'irrigidimento della Montedison su una posizione inaccettabile, ha determinato, ieri sera, l'interruzione di una trattativa sul risanamento degli impianti inquinanti presenti a Porto Marghera e, in particolare, sul problema del reparto AS, fermato dalla direzione giovedì scorso, a seguito dello sciopero dei lavoratori del Petrochimico. Lo scioglimento di questa trattativa è costituito dal problema del salario ai lavoratori del reparto fermato e agli altri colpiti dalla decisione della Montedison di considerarsi in «ore improduttive», di privarli, cioè, della paga di tutte le ore di inattività dovuta alla necessità di restare in cantiere dal monopolio di predisporre i necessari interventi di risanamento degli impianti. Questa inammissibile posizione - in un'operazione che, mentre veniva precisando la posizione Montedison, è stata pronunciata da un membro della delegazione sindacale - ha provocato l'irrigidimento di Montedison, perché rischia la morte, la Montedison in pratica vuole multarli perché si rifiutano di «morire». Davanti all'impressionante serie di fughe di petrolio provocate dalle emissioni di anidride solforosa e di altre sostanze nocive, non può che essere incomprensibile

Nuovo colpo all'occupazione Autoferrotranvieri

Confermata la chiusura dell'Omsa-Sud di Fermo Programmate altre 72 ore di sciopero

Fermo, 26. Si è tenuto nello stabilimento Omsa-Sud l'incontro richiesto dal consiglio di fabbrica e dalle organizzazioni sindacali con l'amministratore delegato. Le voci ricorrenti di chiusura dello stabilimento, che nelle ultime settimane non hanno mai trovato smentita, hanno avuto piena conferma ufficiale dall'amministratore delegato, il quale ha anche operato in quella sede un disperato tentativo di attenuare le gravi responsabilità del padrone conte Mangelli.

I fatti che sono andati all'interno della proprietà, le ire del conte Mangelli, la diversità di vedute sulla gestione aziendale, hanno trovato molto spazio nell'esposizione del signor Rodino. Fatto sta che a Fermo passa la decisione di chiudere uno stabilimento nuovo con 560 lavoratori, i quali non hanno nessun interesse di scendere sul piano della discussione voluta dal padrone, sulle beghe all'interno del consiglio di amministrazione, poiché tutto ciò è considerato un tentativo di nascondere le molte responsabilità.

A detta dell'amministratore delegato dell'Omsa-Sud vi sarebbe un industriale, fra i più grossi in Italia, che avrebbe espresso un interesse alla riapertura dello stabilimento. Chi sia questo industriale, quali siano i tempi di operazione, quali le garanzie, non è dato di sapere.

Si è costituito intanto il comitato comprensoriale per l'occupazione che dovrà in futuro operare per la risoluzione del problema dell'Omsa-Sud, avendo chiara una strategia di lotta dei lavoratori, che vuole prima di tutto inchiudere il padrone alle sue responsabilità.

Domenico Comisso

Franco De Arcangelis